

La prima e più difficile provocazione del giubileo è il capovolgimento dei valori e del linguaggio:

il **digiuno di parole** e di visibilità:

una presenza concreta nella società come **testimoni di giustizia, di solidarietà**, di una preghiera che non chiede nulla se non di **seminare la nostalgia di un mondo che sia immagine, eco, rivelazione** della gratuità e **della bellezza del progetto di un dio** che 'vede nel segreto'.

In un tempo dove incertezza-paura abbracciano il mondo **celebrare il giubileo significa** fare memoria del suo significato biblico:

- riconoscere **che la storia degli umani deve fermarsi**: riposare;
- riconoscere **che le diseguaglianze** di potere e di beni **devono essere cancellate**;
- **la terra deve poter riprendere a essere un bene comune...**

Questa provocazione radicale non è mai stata tradotta in pratica: quasi fosse una favola: è tuttavia la memoria imprescindibile di una verità necessaria per rendere sostenibile un futuro non distruttivo: **gli umani, non importa quanto potenti o arroganti, sono abitanti provvisori e non proprietari** di una storia le cui origini e il cui destino dipendono dalla **capacità di reciproco perdono** per gli sbagli-debiti-torti-furti-violenze che sembrano essere diventati la normalità.

Il **Padre nostro** ("perdona i nostri debiti"), unica preghiera trasmessaci dal Vangelo, ricorda che il **perdono** quotidiano **definisce il ruolo della chiesa**, come 'popolo di Dio', **nella storia**.

QUARESIMA DEL GIUBILEO 2025

Il racconto dei vangeli
che accompagnano
dalle Ceneri alla vigilia
del tempo Pasquale
ricorda-riassume
le 'provocazioni'
che il giubileo
rappresenta
per la presenza della
chiesa nel mondo.

CHIESA DI SANTA MARGHERITA
VERGINE E MARTIRE

Presciane
San Bellino - Rovigo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano.

In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Il racconto delle “tentazioni” esprime in modo efficace il significato di una quaresima come guida al giubileo. Anticipa e riassume con grande semplicità la provocazione del capovolgimento della storia proposto dal Vangelo. L'unica, grande, tentazione è cedere-credere alle promesse e ai miracoli del potere: in tutte le forme e i travestimenti in cui si presenta.

Il digiuno e il deserto possano essere la garanzia, difficile ma obbligatoria, di una presenza profetica per le comunità dei credenti in una società sempre più affascinata e succube dei tanti poteri che competono per essere i profeti e i padroni del futuro.

1ª domenica di quaresima

ESSERE PROFETI

“ In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Vangelo secondo Luca 4,1-13

2ª domenica di quaresima

SOGNI CHE LIBERANO

È bello lasciarsi prendere dai dettagli più concreti e certi: immaginarci anche noi stupiti come gli apostoli, incerti, con il desiderio di tradurre un sogno nella concretezza di tende, e invitati invece a non parlare di quanto successo. Non è una manifestazione di potere, simmetrica e opposta alle tentazioni del Sattana, da raccontare per rendere credibile il ‘loro’ profeta. Siamo portatori e abitati da sogni, che servono per far camminare: non da ‘vendere’.

Rendono liberi dentro. E fiduciosi che le parole sentite nel buio della nube danno radici alla loro speranza.

“ Quaranta giorni prima della sua Crocifissione, Gesù Cristo fu trasfigurato...

Egli prese con sé i tre discepoli prediletti, Pietro, Giacomo e Giovanni, e salì su un alto monte. Qui il suo volto diventò splendente come il sole e le vesti candide come la luce. Accanto a Lui apparvero Mosè ed Elia.

I tre discepoli erano pieni di paura e cadde-ro a terra. Solo Pietro tentò di dire qualcosa. Disse che era bello stare lì e di voler costruire delle capanne per rimanere.

Ma poi tacquero e non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Vangelo di Matteo 17, 1-13



© QUARESIMA DEL GIUBILEO 2025

archiviomemoria@libero.it
www.presciane.it

CHIESA DI SANTA MARGHERITA VERGINE E MARTIRE
Presciane, San Bellino - Rovigo

Coordinamento
Pier Antonio Castello

Testi
Gianni Tognoni

Redazione e impaginazione
ars.laudens@gmail.com

Finito di stampare il 1 marzo 2025

Grafiche il Pilastrello s.n.c. di Chinaglia d. & c.
Via Porte Di Sopra 63/D - 45026 Lendinara, Rovigo
grafiche.pilastrello@libero.it



3ª domenica di quaresima

I CAMBIAMENTI RICHIEDONO TEMPO

La storia che si vive non ha molto spazio per i sogni. I sospetti su questo strano profeta si stanno facendo più concreti. Bisogna coglierlo in fallo.

Al di là della permanente resistenza a credere, così ben raffigurata nella parabola sul fico che da anni non porta frutti e perciò destinato a essere tagliato, si può sempre pensare che qualcosa si possa cambiare, dando non po' più di attenzione. La storia non è mai lineare. E i cambiamenti richiedono tempo.



“ Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?».

Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.

Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai.

Vangelo secondo Luca 13, 6-9

4ª e 5ª domenica di quaresima

IL CORAGGIO DI DISOBBEDIRE

La parabola del figliol prodigo e il ‘giudizio’ della donna adultera sono, in modo complementare, la sintesi della provocazione che la chiesa può e deve osare, se vuole essere annuncio fedele di liberazione.

Rappresentano ciò che una quaresima in un anno di giubileo dovrebbe augurare-prescrivere a ogni comunità di fede. Indicano l'essenziale di un percorso verso la Pasqua. L'esclusione è diventata la regola in nome di una legalità burocratica nella interpretazione dei confini e della sicurezza e può diventare facilmente uno dei tanti genocidi di cui siamo spettatori.



Il vangelo chiede un eccesso di capacità di inclusione soprattutto per coloro che hanno bisogno di porte aperte per avere speranza di vita.

Contro il clamore delle discussioni infinite che rimandano a tempi indefiniti i destini di carcerati, disabili, solitudini... la quaresima del giubileo esige l'urgenza e il coraggio di disobbedire alla rigidità di una legalità che si applica solo a chi è più debole. Nella parabola del Vangelo è il padre che capovolge le priorità e disobbedisce alla logica delle leggi e della giustizia che castiga.

E nella concretezza di un conflitto tra esclusione ed esclusione Gesù fa silenzio e scrive sulla sabbia, perché la vita di una donna è più importante di un suo adulterio giudicato da una società che ‘si’ perdona per crimini molto più certi e violenti.

“ Un uomo aveva due figli. Il più giovane chiese al padre la parte di patrimonio che gli spettava e partì per un paese lontano dove sperperò il suo patrimonio.

Quando ebbe speso tutto, cominciò a trovarsi nel bisogno e andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Allora decise di tornare alla casa del padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio».

Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; saputo il motivo si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Vangelo secondo Luca 5,11-32



“ Allora gli scribi e i farisei conducono a Gesù una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più.

Vangelo secondo Giovanni 8, 3-11